

Perché Macron spinge alla militarizzazione dell'Europa?

Nel momento in cui gli Stati Uniti ridimensionano il loro ruolo in Europa, spostando il focus su altre aree geopolitiche, il presidente francese Emmanuel Macron coglie l'opportunità, unica nella storia del dopoguerra, per assumere la leadership militare del continente. Forte della posizione della Francia come unica potenza nucleare dell'UE, Macron ha moltiplicato incontri e summit con i partner europei e della NATO, rilanciando l'idea di una difesa comune e offrendo la protezione dell'ombrello nucleare francese.

Ma dietro questo improvviso dinamismo, dietro il protagonismo militarista non vi è solo una strategia politica: la spinta verso il riarmo è dettata dagli interessi del complesso militare-industriale francese, che intravede una fase di crescita senza precedenti, a scapito magari del deficit di bilancio francese, che spaventa opposizione e sindacati, i quali temono manovre di lacrime e sangue. Chi finanzia questa corsa agli armamenti? [Libération](#) sintetizza il dibattito sulle spese per la difesa della Francia in questo modo: una scelta tra "cannoni" o "pensioni".

Le aspettative dell'industria francese

L'annuncio della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il 4 marzo, di un piano da 800 miliardi di euro per il riarmo dell'Europa ha comunque acceso le aspettative dell'industria della difesa francese. Colossi come Thales, Dassault Aviation, MBDA e KNDS-Nexter si trovano in una posizione estremamente privilegiata per fornire armamenti e munizioni al neonato esercito europeo. La Francia, secondo esportatore mondiale di armi dopo gli Stati Uniti nel 2024, si posiziona così al centro della strategia di difesa comune, accanto a Germania, Spagna e Italia.

Non a caso, cinque delle cento più grandi aziende produttrici di armi al mondo sono francesi: Airbus, Thales, Naval Group, Safran e Dassault Aviation. Altri gruppi emergenti, come MBDA e Arquus, sono destinati a beneficiare dell'aumento della domanda. I risultati finanziari del settore sono già da record: nel 2024 Thales ha registrato un aumento degli utili netti del 39%, mentre Dassault Aviation ha segnato un +19,2%. Con un portafoglio che include ordini che sfiorano i 50 miliardi di euro, questi colossi prevedono un'ulteriore espansione grazie all'obiettivo europeo di portare la spesa militare al 3-3,5% del PIL.

Il Made in France

Il contesto è estremamente favorevole per la Francia, come sottolineato dal quotidiano economico [Les Echos](#): il settore degli armamenti si appresta a vivere un decennio di forte crescita. Eric Trappier, CEO di Dassault Aviation, ha ribadito che la domanda di difesa resterà alta, indipendentemente dall'evoluzione del conflitto in Ucraina.

Foto - Il caccia francese Rafale

